

LA TRAGEDIA DI ADRIA

Quattro morti, rimpallo di responsabilità

Pagnin (Coimpo) chiama in causa l'autista, il primo a restare intossicato. Ma il suo titolare: «Uso di mascherina non previsto»

di **Alessandro Abbadir**

FOSSÒ

Alberto Albertini, presidente di "PSC Prima Autostradporti" l'azienda di Fossò per cui lavorava Giuseppe Baldan, non ci sta. Non ha proprio digerito quelle che considera delle vere e proprie accuse da parte di Gianni Pagnin, il titolare padovano della Coimpo, l'azienda di Adria dove sono morte quattro persone per esalazioni di gas tossici.

Pagnin (che è indagato dalla Procura di Rovigo) ha in qualche modo scaricato le responsabilità. «I miei lavoratori», ha detto Pagnin, «non dovevano portare la mascherina. L'unico che la doveva portare era l'autista esterno alla ditta. I miei dipendenti sono accorsi per aiutarlo, è stato un atto di generosità perché erano delle bravissime persone».

Albertini però la pensa in maniera diametralmente opposta. E ricostruisce l'accaduto dal suo punto di vista. «Il mio autista Giuseppe Baldan», dice Albertini, «una volta arrivato alla Coimpo di Adria, è stato accompagnato al luogo di scarico da un loro addetto, il quale gli ha ordinato di scaricare l'acido solforico direttamente nella vasca di trattamento dei fanghi, e non, come di consueto, nel serbatoio dedicato all'acido solforico».

Questo sarebbe stato il più grave errore, sottolinea Albertini, compiuto da un addetto Coimpo, visto che Giuseppe Baldan, secondo Albertini «non avrebbe certo potuto decidere dove scaricare l'acido solforico diluito caricato allo stabilimento della Marchi Marano di Mira».

Poi sulla questione della maschera anti gas. «La normativa vigente», dice Albertini, «non prevede l'uso della maschera nella procedura di scarico dell'acido solforico, in quanto il prodotto non emette nessuna esalazione. È cura dello stabilimento che riceve la merce informare il personale esterno di eventuali ulteriori pericoli».

Albertini poi tiene a precisare che «i mezzi utilizzati dalla sua azienda di autotrasporti sono tutti a norma ADR e DLGS 81/08. Periodicamente vengono fatti informazione, for-



La Coimpo di Ca' Emo subito dopo la tragedia di lunedì mattina e nel riquadro Alberto Albertini

» «L'acido solforico non provoca alcuna esalazione, è cura dello stabilimento che riceve la merce informare il personale esterno di eventuali pericoli»

» «In quindici anni di lavoro Giuseppe aveva percorso più di 1.650.000 chilometri effettuando oltre 4 mila consegne: mai un infortunio, mai un reclamo»

mazione e aggiornamento sulla sicurezza dei lavoratori e sui dispositivi di protezione da adottare». Anche Albertini è sconvolto per l'accaduto. «In 15 anni di servizio, Giuseppe», ricorda, «ha percorso più di 1.650.000 chilometri effettuando circa 4.000 consegne senza nessun infortunio e nessun re-

Rovigo, eseguita l'autopsia sulle vittime Operaio ferito presto dimesso dall'ospedale

Sono state eseguite ieri pomeriggio all'ospedale di Adria le autopsie chieste dalla Procura di Rovigo delle quattro vittime dell'incidente di lunedì alla Coimpo di Ca' Emo, vicino Adria. L'esame autoptico è stato condotto dal dottor Lorenzo Marinelli. Vi è stata intanto conferma dei nomi dei cinque indagati nell'inchiesta che il pm Sabrina Duò ha aperto con l'ipotesi di omicidio colposo plurimo. Si tratta, secondo quanto si è appreso, dei tre legali rappresentanti di Coimpo, Gianni Pagnin, 63 anni, la figlia di questi, Alessia Pagnin, 38 anni, entrambi di Noventa Padovana, e Guenda Luise, 24 anni, di Adria. Figurano iscritti poi nel registro Rossano Stocco, 52 anni, di Villadose, l'operaio-eroe titolare attraverso la Agribiofert della vasca in cui si è sviluppata la nube killer, e un responsabile amministrativo della Coimpo, Mario Crepaldi, 59 anni, di Adria. Intanto migliorano le condizioni dell'operaio ferito: Massimo Grotto ormai sta bene. Domani o, al più tardi sabato, sarà dimesso dall'ospedale di Adria. Si tratta del "quinto" uomo, 47 anni, miracolosamente scampato dalla tragedia alla Coimpo di Ca' Emo di lunedì mattina dove hanno perso quattro lavoratori. Massimo Grotto ieri ha trascorso il pomeriggio fuori dal reparto, nel corridoio, assieme alla moglie, ai figli ed alcuni parenti. A pranzo è riuscito a mangiare qualcosa senza avere problemi; da qui è maturata l'intenzione da parte dello staff medico di pensare alle dimissioni per venerdì o sabato.

clamo da parte dei clienti; le cifre parlano da sole. Era una persona scrupolosa e meticolosa nel suo lavoro, con alta professionalità. Era uno dei nostri migliori dipendenti e sentiremo la sua mancanza». Albertini infine loda le precisazioni fatte dal direttore della Marchi Marano Industriale

Spa, Lucio Agostini, che ha spiegato come il carico consegnato a Baldan di acido solforico diluito, «sia una sostanza che da sola non reagisce». «La gente», dice Albertini, crede che viaggiamo per le strade con una sorta di camion bomba. Niente di più sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il carico di acido doveva combattere le esalazioni nocive

ROVIGO

«Sparare a zero contro un pover'uomo, morto durante lo svolgimento del proprio lavoro è inaccettabile. Dobbiamo ancora seppellire i morti, quindi dovrebbe prevalere il massimo rispetto. Poi penseremo a scannarci nelle aule di tribunale». L'avvocato Danillo Taschin, di Piove di Sacco, nominato da Monica Mozzato, moglie di Giuseppe Baldan, 48 anni, il camionista della Psc Prima di Marano di Mira, deceduto nel disastro di Ca' Emo, parla di «sciacallaggio puro». In realtà più di qualcuno tra gli inquirenti ha confermato che c'è chi tra i testimoni della Co.Im.Po-Agri Bio Fert, nella tragica mattinata di lunedì sentiti per le sommarie informazioni, ha affermato che sia stata una mal sana idea dell'autista quella di versare l'acido solforico direttamente

Ma lo valuteremo, ripeto, non è questo il momento di sparare colpe, una volta acquisite le carte dell'inchiesta sicuramente la nostra parte».

Intanto l'avvocato Taschin, che ieri era nella stanza del pm Sabrina Duò per il conferimento dell'incarico per l'autopsia, ha descritto la signora Mozzato come una donna distrutta.

Giuseppe Baldan sarebbe entrato nello stabile della Co.

Im.Po alle 8.30. Si sarebbe diretto in direzione della vasca e ancora dalla cabina avrebbe fatto una telefonata con un collega della Psc Prima, il quale è ha confermato agli inquirenti lo scambio di battute con il collega. Poco dopo le 9.20 si sarebbe sollevata la micidiale nube tossica che lo ha investito, lasciandogli giusto il tempo di provare a mettersi in salvo uscendo dalla cabina dell'autocisterna. Il cor-



Giuseppe Baldan

» L'avvocato della moglie del camionista: «Indegno sparare a zero su un morto sul lavoro»

po di Baldan è stato trovato fuori dall'abitacolo con il volto cianotico. L'azienda avrebbe deciso di fare un carico di acido solforico perché nei giorni precedenti gli odori che provenivano dall'azienda erano nauseabondi. Il trattamento con l'acido serviva proprio a tenere a bada le esalazioni.

La Cassazione decide sul ricorso di Chisso

L'ex governatore Galan chiede il confronto con Mazzacurati. Nel carcere di Opera la visita di La Russa



Il deputato Giancarlo Galan e l'ex assessore veneto Renato Chisso

VENEZIA

Giornate di ricorsi e visite per i due detenuti politici dell'inchiesta Tangenti Mose: il deputato e ex governatore del Veneto Giancarlo Galan e l'ex assessore Renato Chisso. Ieri, il deputato di Forza Italia Ignazio La Russa ha visitato al carcere di Opera Giancarlo Galan e il fotografo Fabrizio Corona. «Entrambi», commenta il parlamentare, «hanno espresso apprezzamento per il modo in cui la struttura carceraria di Opera si rapporta con i detenuti. Ho promesso che sarei tornato un'altra volta per parla-

» L'ex ministro della Difesa: «Giancarlo non è ancora stato sentito dal pm»

re delle vicende giudiziarie, ma osservo che Galan ancora non è stato interrogato dal pm: è nell'ala di massima sicurezza, mi ha mostrato la vista sulla tangenziale...». Intanto, i legali dell'ex ministro - gli avvocati Ghedini e Franchini - hanno fatto istanza di incidente probatorio: chiedo-

no che il maggiore accusatore Giovanni Mazzacurati venga sentito in contraddittorio tra le parti. L'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova si trova da mesi in California e per il suo legale le sue condizioni di salute non gli permettono di tornare in Italia, né di sopportare lunghi interrogatori. Sulla richiesta della difesa Galan si dovrà esprimere la Procura (che ha già annunciato parere favorevole) e dovrà decidere il gip Scaramuzza, entro la prossima settimana.

Oggi, intanto, i giudici di Cassazione affronteranno il ricorso presentato dall'avvocato Forza

per impugnare la custodia cautelare di Renato Chisso, già confermata anche dal Tribunale del Riesame. Il giudizio della Cassazione è, comunque, sulla legittimità degli atti, non entra nel merito delle accuse. Domenica 28 settembre, invece, Chisso sarà visitato nella sua cella del carcere di Pisa dai tre periti medici della giudice per le indagini preliminari Roberta Marchiori, chiamata ad esprimersi sull'istanza di scarcerazione per motivi di salute presentata da Chisso. Per i consulenti della difesa, l'ex assessore è a grave rischio infarto, per i consulenti della Procura le sue condizioni sono compatibili con il carcere. L'ultima parola al medico legale Silvia Tambuscio, al cardiologo Paolo Jus e allo psichiatra forense Davide Roncali. (r.d.r.)